

Home > Culture/Cultura > L'angolo della poesia

L'ANGOLO DELLA POESIA

## Cristina Campo: Seconda lassa di Diario bizanti Parte terza.



By Marina Agostinacchio 19 June 2023



PAROLA ARCHETIPO

### Di Marina Agostinacchio

Due mondi – e io vengo dall'altro.  
La soglia, qui, non è tra mondo e mondo  
né tra anima e corpo,  
è il taglio vivente ed efficace  
più affilato della duplice lama  
che affonda  
sino alla separazione  
dell'anima veemente dallo spirito delicato  
– finché il nocciolo ben spiccato ruoti dentro la polpa –  
e delle giunture degli ossi  
e dei tendini delle midolla;  
la lama che discerne del cuore  
le tremende intenzioni  
le rapinose esitazioni.

Voce-suono-messaggio ancora una volta al centro dell'argomentazione odierna attraverso la lettura della seconda parte del Diario bizantino.

Questi suoni ci giungono secondo una cadenza corale dettata dai versi riportati, dove l'incipit è nuovamente "Dove io vengo dall'altro", l'ottava che sembra volere rimarcare l'appartenenza a un altro spazio, spazio che cerca la luce d'oro, a dirla con i Giapponesi, un "Kintsugi", con quello terreno. Ma qui la scoperta dell'alterità non riguarda più te e un lì "mondo e mondo/né tra anima e corpo, (versi 2-3)

Per comprendere il messaggio della poetessa per la durata dei quattordici versi, dobbiamo allora accostarci con una lettura verticalizzante delle parole, icone che velano e svelano altro.

Si tratta di Parole, dunque, scelte a incarnare altro. Altro è simbolo, veste che ha in sé una metafisica sostanza. Del resto, tutti noi viviamo di simboli, cosicché ogni traccia di quanto facciamo, le nostre microstorie, la storia in ampio, l'universo intero. Essi sono una raccolta di espressioni, indizi, sintomi che rinviano ad Altro, fregi di un sut soprannaturale. E noi spesso non sappiamo orientarci perché non sappiamo leggere quei segni che sono sotto a occhi. Ho parafrasato quanto letto in un articolo di Marco Toti.



*Filo d'oro giapponese per riparare i vasi*



Questa lassa di Diario bizantino evoca il tema della soglia e per farlo si ispira alla Lettera agli Ebrei 4:12-13

“Perché la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli, penetra fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla e giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non c'è nessuna creatura che nascondersi davanti a lui, ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo render conto”.

Con quali sintagmi la Campo ci rivela la sua ispirazione ai versi della seconda lassa, attraverso la Lettera agli Ebrei 4:12-13 Cristina ci parla di soglia, è “il taglio vivente ed efficace”, simbolo della parola di Dio, taglio “più affilato della duplici che affonda” si immerge a dividere l'anima dallo spirito (“sino alla separazione/dell'anima veemente dallo spirito” ai versi 7-8), le articolazioni, la connessione delle ossa fra loro, le parti molle del corpo. La parola di Dio giudica ciò che è nel cuore dell'uomo. (“La lama che discerne del cuore/le tremende intenzioni/le rapinose esitazioni”. Versi 12-13-14) “- Finché il nocciolo ben spiccato ruoti dentro la polpa -” (verso 8), come il nocciolo è ben distaccato dalla polpa del cuore dalla carne, l'anima dal cuore.

La soglia, citata nel secondo verso, diviene quindi una linea sì di demarcazione ma anche portatrice di contatto con Dio. E perché questo contatto avvenga nella verità, l'uomo deve presentarsi puro nei sentimenti e nei pensieri.



*ASTRAZIONE CORPO MENTE*

Ma la soglia potrebbe anche rimandare al tema del fare poesia, una disposizione interiore a farsi separazione dal corporeo fisico e materiale (come scrive Ceronetti), una volontà di astrazione dell'anima. Scrivere poesia diverrebbe pertanto possibilità di accesso alla libertà dai condizionamenti, dai pregiudizi, un filo resistente che ci consegna mistico, al contatto con l'Inintelligibile.